



Cultura - Cinema: Treccani ricorda Gian Maria Volonté

Roma - 02 apr 2024 (Prima Notizia 24) **Una voce del volume 100 del Dizionario Biografico degli Italiani ricorda l'attore dalle "straordinarie doti interpretative, al servizio del miglior cinema di impegno civile".**

La Treccani ricorda Gian Maria Volonté, di cui ricorre quest'anno il 30° anniversario della morte, con una voce pubblicata sul volume 100 del Dizionario Biografico degli Italiani, a cura di Marina Pellanda. Nato il 9 aprile 1933 a Milano e morto a Florina (Grecia) il 6 dicembre 1994 Volonté è considerato uno degli attori teatrali e cinematografici più importanti del cinema italiano dalle "straordinarie doti interpretative, basate su una naturale abilità mimetica e su un lavoro attoriale ossessivo, al servizio del miglior cinema di impegno civile". A diciassette anni partì per la Francia vivendo alla giornata, vendendo giornali e raccogliendo mele per poi rientrare in Italia avvicinandosi al teatro. Nel 1959, per primo in Italia, diresse e interpretò L'ultimo nastro di Krapp di Samuel Beckett: un gesto d'avanguardia perché Beckett si affermò in Italia con difficoltà, solo a partire dal 1960-70. Del 1959 fu anche la sua prima fortunatissima partecipazione televisiva come Rogozin ne L'Idiota di Fëdor Dostoevskij, ridotto, sceneggiato e interpretato da Giorgio Albertazzi, per la regia di Giacomo Vaccari, che lo impose improvvisamente al pubblico come "uno dei più interessanti e promettenti attori della nuova generazione" (Peano, 1967). Nell'estate del 1960 l'attore lavorò con Enriquez in due spettacoli shakespeariani: Romeo e Giulietta e Antonio e Cleopatra, conoscendo così Carla Gravina. Il loro legame, nato al di fuori del matrimonio fece parecchio scandalo, ma continuò nonostante l'ostracismo che anche nel lavoro colpì i due attori, e il 3 luglio 1961 nacque Giovanna, che avrebbe portato il cognome materno. A volte la sua inquieta ricerca, gli interrogativi, l'ansia di chiarimenti gli fecero mancare occasioni prestigiose: attraverso le sue scelte non dettate da logiche di mercato, non rinunciò mai a interrogarsi sul suo ruolo di intellettuale e di attore, tanto da lasciare un segno anche per i film che si rifiutò di interpretare. Nel 1972 disse no a Francis Ford Coppola per Il Padrino e nel 1976 rifiutò Il Casanova di Federico Fellini e Novecento di Bernardo Bertolucci. Il decennio 1970-80 fu particolarmente sofferto. Vedendo spegnersi il cinema d'autore di stampo realistico, individuò nel mercato la peggiore delle censure. In questo clima si concesse lunghi soggiorni lontano dall'Italia (in Francia, in barca a vela nel 1970), ma anche, nel 1976, dedicandosi a una breve esperienza politica, singolare e generoso tentativo di portare il suo impegno e la competenza di uomo dello spettacolo nella vita pubblica: eletto consigliere comunale a Roma nelle liste del Partito Comunista Italiano, si dimise non molto tempo dopo perché ritenne non fosse quello il terreno a lui più congeniale. Tra il 1978 e il 1979 girò con Francesco Rosi Cristo si è fermato a Eboli (fu il quarto film con il regista) e diede vita, dalle colonne del quotidiano L'Unità, a una durissima lotta (anche sul piano giudiziario): la campagna sul tema 'voce-volto', che affermò il principio per cui un attore è tale solo se, oltre a dare il suo volto, dà al personaggio che

interpreta anche la propria voce. L'anno successivo gli venne diagnosticato un cancro a un polmone e per sostenere economicamente l'intervento chirurgico che lo salvò accettò di interpretare Plessis nella riduzione televisiva di Mauro Bolognini dell'opera di Stendhal *La certosa di Parma* (1982). Volonté – che ha dato un contributo importante al cinema italiano, al western, ai film di Elio Petri e Rosi ma anche alla commedia all'italiana nell'Armata Brancaleone (1966) di Mario Monicelli – negli anni seguenti diradò l'attività cinematografica per dedicarsi di nuovo al teatro. Riconquistò l'attenzione internazionale con *La mort de Mario Ricci* e con *Il caso Moro* (1986) di Giuseppe Ferrara, dove interpretò l'uomo politico democristiano meritandosi l'Orso d'argento al Festival di Berlino del 1987. Dopo *Cronaca di una morte annunciata* (1987), sua quinta collaborazione con Rosi, iniziò a prediligere le produzioni internazionali, come nel caso di *L'œuvre au noir* (1988; *L'opera al nero*) di André Delvaux e di Tirano Banderas (1993; *Il tiranno Banderas*) di José Luis García Sánchez, ma non mancò di dare il suo contributo ad altri due film italiani tratti da opere di Sciascia, *Porte aperte* (1990) di Gianni Amelio, per il quale ricevette il David di Donatello, e *Una storia semplice* (1991) di Emidio Greco. Nel 1991 ricevette il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia. Fu colto da infarto sul set di *To vlemma tu Odyssea* (*Lo sguardo di Ulisse*) di Theo Anghelopoulos (uscito postumo nel 1995), mentre era impegnato come sempre nella lotta alla guerra e alla cultura della morte.

di Valerio Viola Martedì 02 Aprile 2024